

◆ *Ancora non è definitivo il bilancio dei morti
Quello dei dispersi sembra comunque inferiore
A Chamonix si pensa al trasporto su ferro*

Sigilli sul Traforo Iniziato il recupero di vittime e mezzi

Tunnel a disposizione dei magistrati francesi Ad Annecy un ufficio per sostenere i familiari

COURMAYEUR Sigilli sul Traforo. Da ieri mattina il traforo del Monte Bianco è «passato» sotto la giurisdizione dei magistrati inquirenti. Più nessuno può entrare dal versante italiano e chiunque lo debba fare per esigenze di servizio, deve avere l'autorizzazione del magistrato. Nel tardo pomeriggio di ieri, hanno dichiarato i vigili del fuoco di Aosta - è iniziata una delle operazioni più tristi: la rimozione dei resti umani e delle carcasse degli automezzi. I resti saranno trasferiti all'istituto di medicina legale di Grenoble; le carcasse degli automezzi, invece, saranno sistemate nelle piazzole interne alla galleria in prossimità dell'imbocco francese.

«Aveva la faccia a terra, la cornetta del telefono ancora in mano, non aveva più i piedi, tutto il corpo era bruciato. Ha visto la

morte arrivargli addosso». Così ha descritto una delle vittime dell'incendio uno dei pompieri francesi che è entrato nel tunnel. «È una visione orribile, indescrivibile», ha detto Alain Damecour, il magistrato francese incaricato di prestare assistenza morale e materiale ai familiari delle vittime e dei dispersi. «È impossibile spiegare cosa si vede all'interno» ha aggiunto. Il magistrato, che è stato il primo «civile» a transitare nel tunnel dopo il rogo, ha precisato che «non vi sono né voragini né cedimenti sulla strada; si può transitarvi normalmente con qualsiasi vettura». Jeri, il fumo si era pressoché del tutto diradato, anche se c'era ancora qualche focolaio e la temperatura era notevolmente scesa al di sotto dei 40 gradi. «Ora - hanno detto i vigili del fuoco - si può lavorare in condizioni quasi norma-

li, mal'ambiente crea un forte impatto psicologico ed emotivo che difficilmente si potrà dimenticare». Tutto è annerito infatti. La suggestione è quella del paesaggio infernale.

Il piazzale antistante all'imbocco dalla parte italiana di colpo, dopo giorni di affollamento, ieri si è svuotato. Un deserto. Poco prima delle ore 9,30, la polizia scientifica e tutti i vigili del fuoco francesi sono andati via. Il centro operativo è stato trasferito interamente a Chamonix. Intanto, mentre il bilancio delle vittime non risulta ancora definitivo, si è appreso che il numero dei dispersi è inferiore a quello ipotizzato per le vittime, elaborato in base alle statistiche circa le medie dei passeggeri che viaggiano sugli automezzi: una persona per camion, due e mezza per autovettura, una e mezza per



La rimozione delle carcasse dei veicoli bruciati

Gardin/Ap

motore. Le autorità francesi hanno comunicato a quelle italiane che i resti delle vittime e le carcasse degli automezzi sarebbero stati recuperati e trasportati direttamente in Francia. Dal versante italiano sono state recuperate solo le salme di Pierluccio Tinazzi, il dipendente della società che gestisce il versante italiano del traforo, e del camionista francese Maurice Lebrasse, 62 anni, che avevano cercato la salvezza chiudendosi nel rifugio n. 20. La salma di Tinazzi, in attesa dell'autopsia, è composta nell'obitorio del cimitero di Courmayeur. Quella del francese è stata trasferita in nottata in Francia attraverso il traforo del Frejus.

Intanto, sono rientrati a Torre Boldone (Bergamo) da Annecy la moglie e il fratello di Gianluca Malabarba, disperso con la collega di lavoro Stefania Monselice di Ber-

gamo. Amatizia Castelletti Malabarba non è riuscita a raccogliere alcuna indicazione concreta. Le è stato consigliato di fare ritorno a casa. Per i familiari delle vittime è stato istituito un apposito ufficio ad Annecy (Francia) dove ricevere sostegno morale e materiale. Il numero telefonico è 0033-0450529075, il fax 0033-0450513432. È stato affidato all'Istituto Nazionale AiutiVittime e Mediazione (Inavem) il compito di prestare «massima assistenza morale ed economica alle vittime».

Si comincia a parlare del futuro. La gente di Chamonix si augura che verranno posti severi limiti al numero dei camion eauspica che riprendano quota i progetti che prevedono la creazione di linee ferroviarie per trasportare via treni e camion a lunghe distanze. **S.T.**

San Raffaele, i primari tornano in libertà

Revocati gli arresti domiciliari per quattro medici indagati per i falsi rimborsi

MILANO È finita la reclusione domestica per quattro dei cinque primari di San Raffaele di Milano posti agli arresti domiciliari nell'ambito dell'inchiesta sui rimborsi delle prestazioni ospedaliere. La misura cautelare nei loro confronti era scattata quaranta giorni fa, e la scorsa settimana il Gip ne aveva disposto la revoca re operativa solo ieri per consentire ai Pm Francesco Preti e Sandro Raimondi di portare a termine alcuni atti d'indagine.

«Quella che ho passato è un'esperienza che non auguro a nessuno», ha detto l'aiuto primario di neurologia Luigi Ferini Strambi, che ieri mattina è corso nel suo ufficio per controllare posta e messaggi. Nelle settimane passate il neurologo è stato al centro di accese polemiche per un permesso di visitare un'anziana e gravissima paziente, prima negato e poi concesso. Questione che evita di commentare. Insieme a lui, sono tornati liberi il primario di neurolo-

gia, Salvatore Smirne, il primario di oculistica Rosario Brancato e il primario di odontostomatologia Antonio Giovanni Salvato. Per il quinto degli arrestati, il primario di oncologia Eugenio Villa, la misura cautelare resta in vigore, in quanto confermata dal Tribunale del riesame al quale l'oncologo era ricorso.

Nella sua bella casa milanese, il professor Antonio Salvato si abbandona allo sfogo. In presenza del suo avvocato, Giampiero Biancolella, il primario spiega, contrattacca e allarga lo scenario oltre la vicenda processuale. Chiede «merito» nel sistema sanitario, maggiore competizione tra pubblico e privato e meno burocrazia: «Nel limiti del possibile, per il bene del malato noi medici dobbiamo essere distolti da alcune delle incombenze prettamente burocratiche che quotidianamente ci affliggono», afferma. «Oggi purtroppo non si parla di standard qualitativi, ma spinti dai massime-

dia, che illustrano nuove acquisizioni scientifiche e tecnologiche, guarigioni miracolistiche, si pretende di ottenere tutto indifferente sia nel piccolo ospedale, sia nei santuari della medicina, senza alcuna distinzione di merito e, cosa più utopistica, pretendendo queste prestazioni alle stesse condizioni economiche».

Il primario racconta di aver reagito all'arresto «prima con incredulità e poi con sgomento, ritenendo di aver sempre operato secondo determinati principi ed ideali». E sugli inquirenti non fornisce un giudizio univoco: «In coloro che avevano ordini ben precisi da eseguire - spiega, riferendosi alla Guardia di finanza - ho notato sempre massima disponibilità e talvolta un certo imbarazzo. Quanto ai giudici, ho constatato una certa difficoltà nel dialogo, perché cozzavano le due impostazioni: l'umanistica e la scientifica, retaggio culturale che inevitabilmente tutti noi non possiamo

cancelare». Critico è il parere di Salvato sul duro scambio di lettere tra il Procuratore Borrelli e Don Verze: «Il rispetto della legge è un dovere di tutti i cittadini e i medici anzi, dovendosi occupare di un bene come la salute, hanno anche problematiche etiche a cui sottostare. Penso quindi - spiega il primario - che non si debbano affrontare argomenti così importanti in seguito a spinte emotive». Il professor Salvato conferma l'intenzione di lasciare il San Raffaele, già annunciata ai giudici, ma aggiunge che si tratta di una decisione presa da tempo. E denuncia «l'infamante ed eccessiva campagna di stampa» di cui ritiene di essere stato oggetto. Sulla sua vicenda processuale, infine, precisa che l'«arricchimento» personale, sulla base delle contestazioni dei magistrati, si ridurrebbe per lui a «580 mila lire lorde al mese»; e che delle 400 cartelle cliniche che gli vengono contestate per i rimborsi, «almeno il 50% non sono mie».

Arrestato un pedofilo a Bologna

BOLOGNA Un elettricista di 47 anni, con qualche disturbo psichico ma incensurato, è stato arrestato a Bologna per violenza sessuale su una bambina di 7 anni. L'uomo, bolognese, frequentava come amico la casa della piccola e nel tardo pomeriggio di ieri è stato sorpreso mentre, fermo in auto con la bimba in una strada in zona Massarenti, alla periferia della città, la stava costringendo ad atti di libidine. Un passante ha avvertito la polizia e una volante del 113 ha bloccato l'uomo, che è stato rinchiuso in carcere. L'uomo frequentava i genitori della piccola da circa un anno e mezzo.

Catania: americana uccide la nipotina «Ordine di Dio per salvare il mondo»

CATANIA «Dio mi ha detto che dovevo uccidere la bambina come sacrificio per salvare il mondo dai gravi peccati e per fare capire a tutti che la fine del mondo è vicina». Evelin Mildred Noyes, 43 anni, originaria delle Hawaii, ha giustificato così ai carabinieri di Catania l'uccisione della nipote di nove anni, Lindsey Hisaw, figlia di un fratello, assassinata la notte di venerdì scorso nella loro abitazione di Belpasso. A scoprire l'omicidio la notte scorsa è stata la madre della ragazza, Sandra Linda Hisaw, maresciallo della marina militare statunitense di ritorno da una missione in Grecia.

È stata la cognata, che era andata a prenderla in auto al suo arrivo nella base militare di Sigonella, ad avvertirla che la bambina stava «poco bene». A quel punto la sottufficiale, allarmata, si è recata da sola nella casa in

cui abitava con la cognata e la figlia (il padre della bambina vive in America, i due non si sono mai sposati). Orribile la scena che le si è presentata: Lindsey era per terra con un coltello da cucina piantato nel cuore. Dopo uno straziante urlo, sentito dai vicini di casa, la donna ha avvertito i servizi di sicurezza dei militari statunitensi, che a loro volta hanno fatto intervenire i carabinieri di Catania.

Le indagini, coordinate dai sostituti procuratori di Catania Antonino Fanara e Pierpaolo Filippelli, si sono subito indirizzate verso la zia della bambina che, dopo un lungo interrogatorio, ha confessato. «Sono stata io - ha detto - ma era un ordine giunto da Dio. Sentivo una voce che mi ordinava di punire alcuni miei desideri sbagliati, alcune voglie che avrebbero potuto portarmi sulla cattiva strada». La donna in passato aveva sofferto di disturbi

psichici ma, secondo quanto emerso, non avrebbe mai creato problemi. Alcuni vicini di casa hanno dichiarato ai carabinieri di non vedere la bambina da venerdì scorso, da quando cioè la madre era partita per ispezionare un deposito di munizioni di una base militare Usa in Grecia.

Secondo gli investigatori, l'omicidio sarebbe stato commesso nella notte tra venerdì e sabato scorsi. Evelin Mildred Noyes ha prima colpito la bambina alla gola tre volte, ma la reazione della piccola è stata violenta e inaspettata, tanto che per ucciderla l'ha colpita al cuore con un coltello dalla lama lunga 18 centimetri. Dopo la contestazione del reato, la donna è stata condotta dai carabinieri nella casa circondariale di piazza Lanza a Catania. I magistrati hanno ribadito che l'autorità competente è la magistratura italiana.

India: forte terremoto a nord di New Delhi

NEW DELHI Una violenta scossa di terremoto ha colpito ieri l'India, nello stato settentrionale dell'Uttar Pradesh. L'epicentro è stato individuato nella regione di Kuman, ma non si hanno ancora notizie di danni a cose o persone. «Le comunicazioni con la zona sono interrotte», ha spiegato S.K. Srivastava, del Dipartimento meteorologico indiano, «la scossa è stata pari a 6,8 gradi della scala Richter, e si è avvertita anche a 1350 chilometri di distanza. L'epicentro è però in una zona montuosa abbastanza remota, difficile da raggiungere». Il movimento tellurico, seguito poi da alcune scosse di assestamento comunque abbastanza violente, si è verificato alle 12,35 ora locale (cioè quando in Italia erano le 21,35). «La zona più danneggiata è nel raggio di cinquanta chilometri dall'epicentro», ha aggiunto

Srivastava, «ci sono state delle scosse di assestamento molto forti». Il terremoto è stato avvertito anche a Nuova Delhi. Molti abitanti della capitale indiana infatti sono stati svegliati dal terribile tremore delle pareti e dei vetri. Subito si è messa in moto la macchina dei soccorsi, ma la zona dell'epicentro non è facilmente raggiungibile. Il governo indiano, temendo il peggio, ha comunque dichiarato lo stato di calamità. Anche l'esercito è stato mobilitato: colonne di autocarri si sono messi in moto verso la zona dell'epicentro, portando i generi di prima necessità per assistere le popolazioni terremotate. Le autorità dell'Uttar Pradesh però hanno reso noto di essere venute a conoscenza solo del crollo di una casa. Ma la paura è per quello che può essere successo nella parte più remota della regione.

L'INTERVENTO

LA POLITICA SI OCCUPI DAVVERO DELLE VIOLENZE SUI BAMBINI

di ANTONELLA BRUNO GANERI*

Non perdonerò mai alla politica una disattenzione così macroscopica verso il problema della violenza ai minori, come è quella che a me sembra vedere oggi. Disattenzione in che senso? Vorrei spiegarvi meglio.

Non nel senso che verso certi fatti non si dimostri curiosità o non si manifesti sgomento o non si pronuncino giudizi pesanti di condanna. Non in questo senso, che anzi di curiosità ce n'è fin troppa e di giudizi se ne esprimono a iosa e sono tutti di condanna, ci mancherebbe altro!

Ma non basta, anzi non è nulla tutto questo di fronte al dilagare impressionante di episodi efferati la cui narrazione impietosa ci perseguita e di fronte alla quale, purtroppo, sentiamo crescere intorno a noi un processo di assuefazione, di rigetto, d'indifferenza.

Che il fenomeno, in un certo senso, sia più sopportato che aggredito nelle sue cause, è, a mio parere, di tutta evidenza. Altrimenti i nostri occhi non si troverebbero a dover passare con celerità, leggendo un qualsiasi quotidiano, dal problema del giorno cui sono puntate intelligenze e risorse della politica: l'elezione del nuovo presidente della Repubblica, o gli imprevedibili (o prevedibilissimi) effetti del nuovo partito dei democratici sulle sorti della democrazia partitocratica o partitocratica al problema della violenza sui minori. Né rimarremmo indifferenti, perché probabilmente la riteniamo cosa del tutto ovvia, che alle notizie di cui sopra si dia un risalto anche in ragione di una titolazione a caratteri cubitali, che pone in secondo piano rispetto all'impatto visivo, e quindi anche all'affezione nella lettura, la notizia lacerante che è quella davvero portatrice, a ben vedere, dei problemi veri che impediscono l'attuazione piena della democrazia e dei diritti più sacrosanti della persona.

Allora c'è da chiedersi: ma di che cosa si occupa la politica? Per quali valori si batte davvero? Quali sono le cose per le quali ritiene di dover spendere tutte le risorse di cui dispone? Quali scelte fa la politica? A me francamente riesce assai difficile e a volte addirittura insopportabile, nell'esercizio del mio ruolo di fruitore di notizie attraverso la stampa e la televisione, dovermi identificare nella farfalla che «vola di fiore in fiore» (si far per dire) o meglio nel «malcapitato che salta di palo in frasca».

E passo a qualche esplicitazione: da «duello Prodi-Cossiga» a «bimbo gettato in discarica»; da «Di Pietro attacca Segni» a «20.000 bambini schiavi comprati per 10 milioni»; da «Mai nel Ppe con Berlusconi» a «bimbi vittime ignorate dagli adulti»; da «In corsa per il Quirinale» a «padre padrone sevizia la figlia di 10 anni»; da «Rutelli si organizza» a «suicida a 12 anni a Roma per solitudine».

Solo qualche pagina separa nei nostri giornali queste notizie, ma sono barriere insormontabili di inciviltà di insensibilità, di politiche poco incisive e disattente alle quali

ci stiamo assuefacendo e che impediscono che si rivoltino le nostre coscienze e ci facciano richiamare la politica a far meno proclami, ciancie e balletti...

E smettiamo, per favore, di dire che sono in crisi i valori. Ma non è compito della politica, soprattutto, delineare i valori e perseguirli con decisione e determinazione? Quanti bambini, mi chiedo, eviterebbero accattonaggio, prostituzione, violenza se la scuola fosse una scuola e offrisse un ventaglio di opportunità concrete; se organizzasse il tempo in modo fattivo, e desse abilità spendibili per oggi e domani? Quanti bambini, mi chiedo, potrebbero non essere costretti alla prostituzione e all'accattonaggio se una rete di servizi sociali efficienti supportasse davvero l'opera della famiglia? Se la qualità urbana delle nostre città fosse ripensata a dimensione d'uomo (o meglio di bambino), se si intervenisse sul degrado e lo squallore delle periferie delle nostre città, veri e propri lager, scuole di impoverimento e di ferinità per ragazzi donne e uomini che sono costretti a viverci?

Se si fosse rigorosi nell'applicazione e nel controllo di codici di regolamentazione dei messaggi televisivi, ad esempio, molta scuola di violenze e di stupidità sarebbe evitata ai nostri bambini, sempre più a lungo affidati alla Tv-babysitter logorica, disattenta e stupida che uccide la loro creatività.

A migliaia di bambini stranieri: zingari, rom, slavi... sarebbero evitati calvari atroci, frutto di processi migratori, di guerra e di violenza, se si affrontassero strategie di politica estera e politiche di accoglienza non viziata da proclami populisti, ma opportunamente coniugate con percorsi di politica interna improntata a processi di solidarietà e d'accoglienza.

In conclusione io ritengo che di questa terribile strage degli innocenti non ci si può lavare le mani, né nascondere gli occhi per non vedere. Questa strage è uno dei grandi problemi, forse il più grande che oggi si trovano ad affrontare il nostro paese e il mondo intero.

La risposta è risposta politica, e non potrebbe essere diversamente: politica del lavoro, politiche sociali, politiche dell'educazione e della formazione, politica del territorio e della cultura devono essere assunte come strumenti e luoghi del pensiero e del governo per contrastare questa terribile strage.

Strumenti che non sono conciliabili con la politica delle sigle, delle litigiosità, delle dichiarazioni continue, del protagonismo esasperato, dell'incoerenza, dell'autoreferenzialità dei quali abbiamo oggi sin troppi esempi.

Deve, insomma finire il teatrino della politica e gli attori, quelli veri, sono chiamati a venire alla ribalta. Solo così possiamo sperare che cessino l'indifferenza e la prosopopea. Più fatti, insomma, e meno chiacchiere; anzi, dirò meglio e con più forza: «solo fatti e niente chiacchiere, per carità!».

*senatrice, componente della commissione speciale in materia d'infanzia

LA FORZA AL SERVIZIO DEI DEBOLI

**ASSEMBLEA PUBBLICA
SULLA INIZIATIVA DELLA NATO
IN DIFESA DELLA POPOLAZIONE DEL KOSOVO**

Lunedì 29 marzo 1999 alle ore 21
Sala Gramsci - Via Volturmo 33, Milano

**PIERO FASSINO
PIERANGELO FERRARI
PIETRO FOLENA
ALEX IRIONDO**



Unione Regionale Lombarda
Federazione Metropolitana Milanese

